

Reportage

MAURIZIO TROPEANO
 INVIATO A VENAUS

Nel 2005 una vittoria, nel 2015 la speranza sono i Cinquestelle

Ora il cantiere dà lavoro e contestare diventa più difficile

Dalla vittoria del 2005 alla resistenza del 2015. I No Tav ci sono e ci saranno in futuro - «almeno altri dieci anni e comunque un giorno in più per cacciarli via», giura Lele Rizzo, uno dei leader di Askatuna - ma il buco che la talpa Gea sta scavando a Chiomonte ha cambiato la situazione. Quel cantiere difeso da reti, militari e forze dell'ordine c'è, lavora (sono stati scavati oltre 4 chilometri) e dà lavoro anche a imprese della Valle. Quel cantiere, soprattutto, è stato la chiave per ottenere nuovi fondi da parte dell'Unione Europea. Quel buco è il convitato di pietra di una marcia che, nelle intenzioni degli organizzatori, non serve solo per ricordare un evento unico nella storia dei movimenti di protesta (sito liberato dalla polizia, progetto bloccato e poi radicalmente modificato) ma anche per dar prova che l'opposizione c'è e riesce ad aggregare ancora consenso, anche verso le giovani generazioni. Lo striscione che apre il corteo recita in piemontese: dai nonni ai bambini tutti No Tav

Per dirla con Alberto Perino: «Dopo 10 anni siamo sempre in tanti e sempre gli stessi, sempre più incazzati... e adesso gli faremo girare ancora le scatole». Da questo punto di vista il movimento è in grado di far girare le scatole all'infinito, malgrado processi e condanne (ci sono circa 120 fascicoli aperti con centinaia di attivisti coinvolti) ma non sembra in grado di bloccare la Torino-Lione. La «Valle resiste» e scommette anche sul cambiamento del quadro politico. «In dieci anni - ragiona Sandro Plano, sindaco Pd di Susa ma dichiaratamente No Tav - il problema non si è risolto, le ragioni della protesta sono sempre le stesse e se i Cinquestelle dovessero vincere a Torino, cosa che io non mi auguro, è chiaro che la situazione sarebbe diversa».

Già, rispetto a dieci anni fa la novità è la presenza, discreta, del movimento di Beppe Grillo. Valsusini come Francesca Frediani e Marco Scibona che erano in marcia nel 2005 adesso siedono in Consiglio regionale e al Senato: «Siamo qui anche oggi - ragiona il parlamentare - e

Lo stop di Berlusconi
 L'8 dicembre del 2005 decine di migliaia di persone hanno partecipato alla protesta dopo lo sgombero del presidio di Venaus il giorno dopo il premier Berlusconi convocò a Roma i sindacati e bloccò il progetto



REPORTERS



REPORTERS

saremo sempre al del movimento». Ieri c'era anche Alessandro Di Battista e sul blog di Grillo è comparsa una dichiarazione di fedeltà: ora e sempre No Tav.

E il terreno di incontro tra comitati e Cinquestelle è il costo economico e sociale di questo progetto. In questa 4 giorni di celebrazioni i comitati valsusini hanno deciso di lanciare



«Siamo sempre noi sempre gli stessi, sempre più incazzati... gli faremo ancora girare le scatole»

Alberto Perino
 Uno dei leader storici del movimento No Tav

una campagna nazionale contro lo spreco di denaro pubblico legato «alle grandi e piccole opere inutili». Al corteo c'erano delegazioni del Veneto, delle Marche dei No Triv. A livello locale, però, dopo anni di promesse sono arrivati i primi soldi delle compensazioni. Altri ne arriveranno e il ministro delle

Infrastrutture, Graziano Del Rio ha riaperto il confronto con i sindacati del No che ieri hanno sfilato con le fasce tricolori.

Gli amministratori c'erano anche 10 anni fa. Li guidava Antonio Ferrentino consigliere regionale del Pd: «Nel 2005 la sollevazione popolare ha permesso di modificare un progetto da tutti giudicato sbagliato. Il cantiere c'è e adesso dobbiamo capire come usare i fondi statali per un piano di sviluppo della valle». A guidare il cambiamento del progetto è stato Mario Virano con l'Osservatorio. Ora il governo lo ha messo alla guida della società del tunnel di base e lui si dice convinto che «con i nuovi lavori le ricadute economiche per il territorio saranno ancora di più delle attuali». Si vedrà. Quel che è certo è che i comitati non hanno gradito la decisione dei sindacati di chiedere un incontro con il governo e la scelta di aprire un tavolo con il commissario Paolo Fioletta. Plano conferma che l'incontro si farà. E i comitati hanno appeso al carro che ieri ha trasportato i gonfaloni dei 26 comuni No Tav uno striscione con scritto «No compensazioni».